

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DOCUMENTO N. 1

“Ricostruire la sinistra, per la rivoluzione democratica e il socialismo del XXI secolo”

Sostituisce la tesi n. 9:

“Rilanciare Rifondazione, rinnovare il gruppo dirigente”

Questo congresso si svolge in un momento cruciale della nostra storia politica. Non siamo di fronte a difficoltà ordinarie, come altre vissute in passato: oggi è a rischio la sopravvivenza stessa di Rifondazione comunista. Dal 2008 in poi abbiamo subito diverse gravi sconfitte, politiche ed elettorali, fino all'ultima di Rivoluzione civile. Anche il calo continuo del tesseramento è un segnale da non sottovalutare. Dobbiamo impedire che il declino prosegua e che il nostro prezioso patrimonio si disperda. Dobbiamo trovare una via d'uscita dalle difficoltà, che ci consenta finalmente di **rilanciare il partito**, di **dare respiro al progetto dell'unità delle forze di alternativa** e di **tornare a svolgere un ruolo sulla scena nazionale**. Per questo siamo chiamati – tutte e tutti – a uno scatto di responsabilità e di onestà, anche nel modo di condurre la discussione tra noi.

Rilanciare Rifondazione – incrementare la capacità di analisi e di proposta politica; consolidare la struttura organizzativa; promuovere il radicamento nei territori e nei luoghi di lavoro; valorizzare i gruppi dirigenti territoriali a partire dai concreti risultati conseguiti nel partito e nelle istituzioni – sarà possibile soltanto se sapremo dare un chiaro segnale di svolta.

Proponiamo di ridiscutere la linea politica, la sua gestione sin qui palesemente deficitaria, e di andare all'immediato ricambio del gruppo dirigente che ha diretto il partito in questi anni. Non si tratta di cercare capri espiatori al nostro interno né di consumare una resa dei conti fuori tempo massimo.

Quel tempo è scaduto. La crisi in cui ci dibattiamo è troppo seria per attardarci in lotte intestine mentre il partito rischia di scomparire. Si tratta di far valere il principio elementare secondo cui **chi ha la responsabilità della direzione di un partito politico, come di qualunque altra organizzazione, risponde dei risultati ottenuti**. Così avviene sempre. Se gli obiettivi proposti non sono conseguiti – se anzi vengono completamente mancati – un gruppo responsabile, consapevole dei propri compiti, si dimette e passa il testimone, confidando nelle capacità del partito.

Avvenne dopo la *débâcle* dell'Arcobaleno. È accaduto, più di recente, a seguito della sconfitta di Rivoluzione civile (i partiti aderenti hanno tempestivamente operato in questa direzione) e, ancora, nelle ultime settimane, in Germania, dove i gruppi dirigenti delle forze politiche sconfitte si sono dimessi immediatamente. Soltanto l'attuale gruppo dirigente di Rifondazione comunista ha rifiutato di trarre le conseguenze dall'ennesima sconfitta, la terza in cinque anni. Al contrario, ha operato per congelare la situazione, prorogando oltre ogni limite i tempi di svolgimento del congresso. Con il rischio che il diffuso bisogno di cambiamento, vitale per rilanciare il partito, si trasformasse in rassegnazione e inducesse tante compagne e tanti compagni ad abbandonare la nostra impresa politica.

I problemi che abbiamo non si risolveranno con un colpo di genio o affidandosi a qualche scorciatoia. Ma di certo non verranno superati neppure perpetuando la pratica della rimozione che ci ha accompagnati fino al punto in cui siamo. **Si impone la necessità di una riflessione seria su noi stessi**. In questi anni abbiamo giustamente investito molte energie nell'analisi della realtà, ma abbiamo tralasciato qualsiasi analisi seria dei nostri errori. Come se i nostri comportamenti non avessero contribuito a un progressivo isolamento e a una sempre più marcata irrilevanza politica. Come se fosse naturale che al nostro «vedere giusto» non seguissero riscontri positivi. Come se l'anomalia italiana (l'assenza di una sinistra di

alternativa unita, capace di affermarsi, a differenza che negli altri Paesi europei) non chiamasse in causa anche fattori soggettivi. Come se, infine, la crisi organica di Rifondazione comunista non segnalasse precisi limiti nella costruzione del partito: una conduzione iper-centralizzata della dialettica interna; la conseguente incapacità di formare un gruppo dirigente coeso nel quale si integrassero diverse culture politiche, provenienze, generazioni; un profilo pubblico orientato più alla testimonianza che all'azione egemonica; la scarsa capacità di interessare relazioni sociali e politiche significative e durature.

È possibile che, di fronte a ogni nuovo insuccesso, si sappia sempre e soltanto evocare colpe altrui? Ed è verosimile che un gruppo dirigente logorato da tante sconfitte avanzi una nuova proposta politica apparendo credibile e attrattivo? A queste domande non possiamo più sottrarci se davvero abbiamo a cuore le sorti di Rifondazione comunista. Il tema del rinnovamento non riguarda soltanto i nomi: ha a che fare con le modalità concrete con cui il nuovo gruppo dirigente sarà in grado di rimettersi in gioco e di proporsi alle altre forze dell'alternativa, alla società, alle nuove generazioni precarie, a partire da pratiche e linguaggi rinnovati. **Non ci sarà ripresa nel segno dell'autoconservazione e della continuità.**

Le risorse umane e politiche esistono: negarlo sarebbe, oltre che un atto di presunzione, un gesto imperdonabile di sfiducia nei confronti delle capacità di auto-rigenerazione del partito. Il cambiamento, anche generazionale, è quindi la strada da imboccare senza esitazione. **Riconsegniamo pieno protagonismo alle tante compagne e ai tanti compagni che, a partire dai territori, incarnano la speranza nel futuro di Rifondazione.**

Il momento della responsabilità e del coraggio è adesso: non commettiamo l'errore di sprecarlo.

Albertini Veronica, Amagliani Marco, Antonelli Elena, Bartimmo Tiziana, Bertuccelli Ketty, Bonadonna Salvatore, Borrelli Danilo, Bregola Irene, Burgio Alberto, Campese Maria, Cangemi Luca, Caporusso Mimmo, Carnevale Ornella, Cimaschi Mauro, Cirigliano Maddalena, Conia Michele, Coppa Anna Rita, Corbino Nicola, Cristiano Stefano, Culeddu Nicola, D'Agresta Francesco, De Menna Amanda, Di Giacomo Silvia, Fucito Alessandro, Gasparo Diletta, Gigantino Rosita, Giordano Matteo, Grano Manuela, Grassi Claudio, Guagliardi Damiano, Kociancic Igor, La Bernarda Francesco, Lobina Simona, Lombardi Gianluca, Magri Annalisa, Merlini Maria, Oggionni Simone, Petrini Armando, Rasori Licia, Roma Elena, Salerno Ada, Santilli Linda, Sconciaforni Roberto, Steri Bruno e Benassi Giuseppe, Brunini Stefania, Cortese Gennaro, Mangianti Cesare.